

DA QUI A TUTTO IL MONDO L'ALIMENTARE UMBRO A GONFIE VELE VERSO I MERCATI INTERNAZIONALI

Export: gli Usa ci adorano, l'Asia ci amerà

■ PERUGIA

PER CAPIRE che direzione prendono i prodotti alimentari umbri basta osservare i valori di interscambio commerciale del primo semestre 2011. Rispetto al 2010 sono raddoppiati i numeri di Cina, Brasile e Taiwan e Corea del

IL PRESENTE

I più grandi importatori dei prodotti regionali restano gli Stati Uniti: interscambi cresciuti fino a 28,5 milioni

Sud; Paesi che oggi valgono, per l'economia regionale di produzioni come olio, pasta o dolci, più di due milioni ciascuno. Un vero balzo in avanti nell'ultimo anno l'hanno fatto la Thailandia e il Venezuela, anche se rimangono su cifre più basse. Di portata più ampia ma stabili sono Giappone (4,5 milioni), Polonia (5,5), Germania (9) e Svizzera (11). Grandi ascese a due cifre sono quelle di Spagna (passata da 3 milioni a 11 in un anno) e Francia, arrivata a quasi 20 milioni dai 12 del 2010. I più grandi importatori dei prodotti regionali rimangono comunque gli Stati Uniti, i cui interscambi sono cresciuti fino a oltre 28,5 milioni di valore. Non a caso il Centro estero della Camera di commercio provinciale sta vagliando proprio in questi giorni l'idea di un mese dell'Umbria a New York, una manifestazione interamente dedicata alla regione. Intanto 14 aziende sono in partenza per la principale fiera dell'area asiatica per i settori Food, Ospitalità e Catering, a Shanghai dal 16 al 18 novembre. I marchi regionali (fino a tre anni fa erano soltanto 4) esporranno i loro prodotti in un unico padiglione sponsorizzato dal Centro estero con il supporto di Umbria export di Confindustria. Se gli acquisti più consistenti arrivano ancora dai mercati tradizionali è infatti dall'Asia che giungono le novità. Negli ultimi cinque anni, l'agroalimentare Made in Italy ha realizzato incrementi costanti delle proprie esportazioni verso la Cina per molti prodotti di punta: vino (31%), olio d'oliva



IL FUTURO

Sono 14 le aziende che parteciperanno alla principale fiera dell'area Est a Shanghai dal 16 al 18 di questo mese

(64%), formaggi (43%) e pasta (22). E anche in un grande bacino come l'India molto sta cambiando: «Seguendo la percezione dei ristoratori locali: — afferma Enzo Faloci, direttore di Umbria Export — la cucina italiana è ormai la preferita dopo quella nazionale».

M.G.

